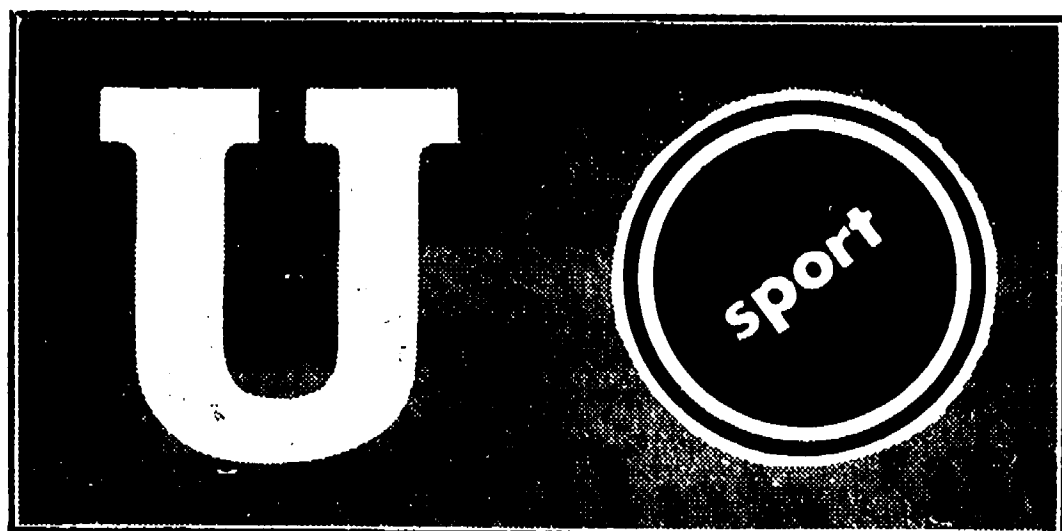




NON c'è niente di male, intendiamoci: c'è chi colleziona francobolli, chi pipe di radica, chi lampade stile impero, chi miliardi e chi brutte figure. Lo sport italiano colleziona brutte figure: ne ha di tutti i tempi, di tutte le dimensioni e di tutte le discipline sportive. L'ultimo colpo lo abbiamo fatto a Supporo: siamo arrivati in Giappone con quattro medaglie e in pochi giorni le abbiamo perse tutte con l'indifferenza dei nobili olivetti che andavano al casinò, si giocavano la eredità paterna, la perdevano, uscivano e si sparavano un colpo di rivoltella. Lo sci italiano ha fatto come i nobili che sporcavano di sangue blu i gradini della casa da gioco di Deauville, solo che non ha sporcato di sangue nien-

L'eroe della domenica

te: nessuno si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia. Hanno fatto benissimo, sia chiaro: non è proprio il caso di spararsi per sciocchezze del genere, quando problemi ben più gravi ci stanno di fronte. Hanno fatto bene in assoluto e hanno fatto bene relativamente: meraviglia non sta nel fatto che le abbiamo cercate quest'anno, ma nel fatto che le abbiamo vinte delle medaglie quattro anni fa. Riflettiamo un momento, per favore: l'unico vero grande sciatore italiano è stato ai suoi tempi Zeno Colò. Più medaglie e più titoli di lui ti

ha vinto Eugenio Monti, ma il «rosso volante» è un prodotto anomalo, come anomalo rispetto allo sci è il «bob», questo curioso affare che per muoversi ha bisogno che gli costruiscono una strada e che poi si muove solo in discesa. Difatti il «bob» per Monti era un ripiego: lui voleva fare lo sciatore e lo faceva anche bene; sul «bob» ci si è cacciato quando si è rotte le gambe. Insomma, noi abbiamo avuto un asso non per fortuna, ma per disgrazia. Al di fuori di questa disgrazia rimane solo Zeno Colò: potrà anche nascerne un altro,

prima o poi, se è vero che nascono anche i cani con due teste. Certo, rimangono ancora le prove dello sci alpino e in quello non abbiamo medaglie ma abbiamo tante speranze. Varallo e Thoenl (sono due speranze soltanto, a pensarci bene: ma per noi sono tante). Ed è un miracolo che almeno abbiamo delle speranze: ancora un po' che aspettiamo e non avremo più nemmeno quelle. Perché lo sci ha bisogno di neve e di montagne per produrre dei campioni; fra un po' non avremo solo montagne e condomini. Anche i condomini hanno bisogno per la discesa: ma solo libera (i gradini a quattro e quattro) e in ascensore. Però non sono ammessi alle Olimpiadi.

Kim

Mentre il Cagliari avanza e si insedia al secondo posto

IL MILAN SCONFITTO; LA JUVENTUS TORNA SOLA

Nettamente battuti gli uomini di Rivera a Firenze (2-0)

Le barricate del Verona non sono servite (4-0)

La «scartina» Scala sfascia i confusi schemi rossoneri

Grandinata di reti bianconere con Causio in cattedra

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6
AGONISMO 8
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: Clerici (F.) su rigore al 4' e Scala (F.) al 9' della ripresa.
FIORENTINA: Supercchi 7; Galdio 10, Brizi 8, Orlandini 6,5; Esposito 5, D'Alessi 4, Clerici 7, De Sisti 6,5, Florio 6, (N. 12 Favaro; n. 13 Braglia).

MILAN: Cudicini 6,5; Sabadini 6, Zignoli 6; Anquilletti 5, Schnellinger 7, Biasoli 5; Sogliano 6 (per la volontà), Benetti 5, Bigon 5, Rivera 6, Villa 5, (N. 12 Belli).

ARBITRO: Lattanzi, di Roma 7.

Direzione precisa e ricca di polso. Il fallo da rigore di Benetti (ancorché evitabile da parte del milanista) era netto e ben dentro l'area. Giuste anche le molte ammonizioni distribuite.

NOTE — Bella giornata di sole, stadio stipato: 55 mila spettatori, di cui 35 mila 521 paganti (17.000 abbonati) per un incasso di L. 91.219.100. In campo D'Alessi, Scala e Sogliano per scorrettezze; Rivera e Schnellinger per proteste. Biasoli (stiramento) è uscito a otto minuti dalla fine. De Sisti ha riportato una contusione (tre giorni di riposo). Antidoping per Sabadini, Biasoli, Zazzara, Supercchi, Brizi e Florio. Angoli 5-5.

I GOAL — Al 3' della ripresa Scala riceve da Esposito superba Benetti di slancio e resiste alle cariche del milanista entrando in area. Proprio quando Schnellinger sta per intervenire, Benetti allunga una gamba e sgambetta grossolanamente il mediano: rigore. Ballo Clerici ed i sacca, con abile finta, alla destra di Cudicini.

Raddoppio dopo soli sei minuti. Zignoli cerca Sogliano in disimpegno, ma Scala — rapido come una freccia — gli ruba il tempo e fila a tutto vapore verso Cudicini. Nella posizione esatta in cui Benetti l'aveva prima atterrato, il biondino fa partire un violento sinistro nell'attimo in cui Anquilletti interviene alla disperata, sfiorata dalla «stopper» non perde di potenza né cambia direzione e si infila nel «sette» con Cudicini inutilmente proteso in tutto.

L'occasione mancata scappa dal Milan: al 20' del 1° tempo Esposito pasticcia a tre quarti di campo e Rivera gli toglie il pallone, lanciando Bigon. I due entrano in area affiancati, con la difesa viola spacciata: il centravanti potrebbe tirare a colpo sicuro, invece serve Rivera (che gli chiama la palla) con un tocco troppo forte. Rivera, costretto ad allargare, riesce comunque a precedere l'uscita di Supercchi e a indirizzare nella porta vuota. Ma sulla linea Orlandini arriva in tempo a frenare la palla e Galdio può cacciarla lontano.

LE OCCASIONI — Dopo il 2-0 il Milan ha avuto in mischia la possibilità di ridurre il distacco, ma Supercchi non si è mai fatto sorprendere. La parata più difficile l'ha compiuta, su un colpo di testa, Sabadini. In contropiede Clerici ha colpito la faccia esterna della traversa (24').

DA RICORDARE — Il «Rischiutto» porta scaglie alle squadre di calcio che gli mandano giocatori in veste di ospiti. L'altra settimana Corso (e l'inter ha perso a Bergamo), questa settimana Benetti (e a Firenze il Milan è finito 0-0). La Juventus è avvisata...



FIORENTINA-MILAN — I due gol con cui i viola hanno piegato i rossoneri. In alto il rigore realizzato da Clerici. In basso il tiro di Scala (seminascosto da un difensore milanista) che ha battuto per la seconda volta Cudicini.

Il presidente del Milan

Ho visto una Fiorentina eccezionale

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 febbraio

La partita è finita da circa un'ora ma lo allenatore Rocco non intende affrontare i giornalisti. La sua squadra in verità oggi ha fornito una prestazione piuttosto scialba ed è per questo che il tecnico triestino ha lasciato gli spogliatoi solo quando la «truppa» era già pronta per lasciare il Comunale. Purtroppo all'uscita dello stadio la comitiva rossoneria è stata salutata da sonore bordate di fischi da parte dei super tifosi viola. Rocco — come abbiamo detto — non si è comportato molto gentilmente nei confronti dei cronisti, ma il suo presidente, che è apparso nettamente più sensibile alle esigenze dell'informazione, ha dichiarato: «Nel primo tempo la squadra si è mossa con ordine e se non ci fosse stato quel leggero malinteso fra Bigon e Rivera avremmo anche potuto vincere. Nel secondo tempo dopo il rigore tutto è saltato in aria».

Era rigore a suo avviso il fallo commesso da Benetti ai danni di Scala?

«Non ero in campo e quindi non posso rispondere. Posso solo dire che dopo il rigore Scala con la complicità di Anquilletti ha completato l'opera realizzando un gol magistrale. Debbo anche aggiungere di avere visto una Fiorentina eccezionale soprattutto rispetto alla squadra vista a Milano nel girone di andata».

I giocatori seguono come tanti cagnolini «paran» Rocco che tenta di salutare Liedholm. Occasione per ascoltare il giudizio di Cudicini: «Il tiro di Scala era forte ma non teso ed avrei potuto anche parare se Anquilletti non avesse deviato il pallone con la suola della scarpa. Il rigore? Posso solo dire che da parte nostra ci sono stati 5 nel corso dei quali gran parte dei miei compagni hanno perso la testa».

I. C.

Scala dopo il «trionfo»

Rocco e C. mi avevano sottovalutato

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 6 febbraio

Finalmente Clerici, il più combattivo calciatore brasiliano che sia sbarcato in Italia, ha assaporato nuovamente la gioia del gol. Il centravanti viola ci prova sempre a battere i portieri di forza, d'istinto, ma era un pezzo che non ci riusciva. Il gol è venuto su calcio di rigore, d'accordo, ma ben fatto e ampiamente meritato. E Scala però l'uomo più festeggiato della giornata, nettamente il migliore in campo.

E' contento di aver battuto gli ex compagni rossoneri.

«Sono felice, è stata una vendetta buona ma pur sempre bella. Nel Milan non avevano creduto nelle mie possibilità».

Il gol è suo, oppure è stata una deviazione di Anquilletti a mandare il pallone in rete? gli chiediamo.

«Penso che sia mio, perché il tiro era forte e la deviazione è stata leggerissima tanto che il pallone non ha cambiato direzione».

L'allenatore viola manifesta la sua soddisfazione in modo pacato: «Il primo tempo è stato molto equilibrato, ma nel complesso abbiamo vinto con pieno merito per la grande volontà dei ragazzi».

Avete ridimensionato il Milan?

«Piano, la mia vecchia squadra rimane sempre nel giro dello scudetto, forse ora un po' impressionato ma poi mi sono rinfanciato e ho fatto la mia gara». Esposito: «Oggi andavo molto meglio».

Pasquale Bartalesi

La prima rete messa a segno da Clerici su rigore. Molto sentite le assenze di Prati e Rosato

DALL'INVIATO

FIRENZE, 6 febbraio

Allorché l'arbitro Lattanzi ha fischio la fine dell'incontro, Nevio Scala ha compiuto l'ultimo scatto della sua mirabolante parata: ha abbracciato il pallone e, levandolo in alto, è corso verso gli spogliatoi, bersagliato dai flash dei fotografi e osannato dalla folla come un torero vittorioso alla corrida.

Per novanta minuti il mediano-sprint della Fiorentina ha letteralmente giganteggiato, vincendo a mani basse sul piano atletico il duello con i giocatori del calcio di Benetti Sogliano. E siccome dal lato tecnico Scala, nettamente migliorato in questi ultimi anni, raggiungendo un plateau eccellente, va da sé che né Benetti né Sogliano potevano reggerne il confronto, perché né il primo né il secondo vantano grossi requisiti in questo campo.

Sogliano, verso la metà della ripresa boccheggiava come un pesce all'asciutto, tanto da lasciarsi andare a plateali falli dovuti sì alla sua ben nota e strenua combattività ma anche e soprattutto a riflessi spenti. E Benetti lo seguiva a ruota in questo povero arrancare. Entrambi apparivano stremati, distrutti. E a stroncarli, a distruggerli, era stato proprio Scala, il ragazzo padovano che il Milan in passato aveva snobbato non una ma due volte, costringendolo a cercar fortuna in squadre di provincia. Tra un trasferimento e l'altro, Scala ebbe a giocare anche con la maglia rossoneria e lo ricordiamo proprio qui a Firenze in occasione di un 2-0 a favore del Milan: fu proprio Nevio a sbloccare il risultato con un poderoso tiro che colpì la traversa e consentì a Prati di riprendere e segnare il primo gol.

Ma il biondo, effervescente mediano, non dette mai eccessiva simpatia al Milan. E Rocco lo «sbologno» a Vincenzo in cambio di Fontana e di una buona aggiunta di milioni. Nel Lazio, Scala sfondò definitivamente eccolo qui, nella Fiorentina di Liedholm (altro «ex»), a miscol mostrare proprio a coloro che mai credettero in lui. Una vendetta lusingante assaporata e oggi consumata da autentico trionfatore.

Con Scala in maglia rossoneria, probabilmente, la Fiorentina avrebbe vinto. A spezzare un palese equilibrio (evidente specie nel primo tempo) è stato proprio questo motorino «ex capelli biondi» che sa tamponare le falle in difesa, battersi con lucidità al centro campo e proiettarsi in fulminei contropiedi nel punto giusto e al momento giusto.

Il Milan mancava di Prati e di Rosato: assenze gravi, gravissime, specie la prima. Ma la Fiorentina non si presentava certo in migliori condizioni, essendo priva di Merlo, Chiarugi, Ferrante, Mazzola e Botti, tanto che Liedholm aveva dovuto insistere su Esposito (ancora lontano dalla forma), su D'Alessi, sul piovoso Florio e su Brizi, «libero» di freschissima nomina. Una squadra quella viola cerchia, raffazzonata rispetto al Milan.

Nei primi 45' la marcatura un po' blanda di Orlandini (giocatore comunque di notevoli risorse tecniche) su Rivera aveva consentito al Milan di reggere il confronto senza vistosi affanni, perché Sogliano e Benetti «tenevano» e il capitano poteva ricevere comode palle da servire in attacco. Purtroppo, qui il Milan manifestava gravi carenze sia in Villa (che proprio non riesce a far dimenticare Prati) che in Bigon, lento, irrisolto e regolarmente anticipato da quella mobile roccia, che si chiama Galdio.

Comunque, dopo venti minuti, il Milan avrebbe potuto

andare a bersaglio. La Fiorentina da Clerici, ha creata la cavata con la bava alla bocca (dupliche salvataggio sulla linea di Orlandini e Galdio su tiro di Rivera). Ma c'è da dire che Bigon aiutò involontariamente i viola, preferendo passare a Rivera (e, tra l'altro, malgrado un pallone avrebbe dovuto sparare a rete lui).

La svolta si è avuta all'inizio della ripresa, e l'hanno provocata in egual misura Scala e Benetti: il primo con un affondo perentorio in area milanista, il secondo con lo sgambetto più sciocco di questo mondo, perché l'azione non presentava i caratteri della pericolosità estrema. Davanti a Scala c'era ancora Schnellinger pronto ad intervenire e, in ogni caso, il mediano viola pareva più propenso ad affrettare un cross che a tentare il proseguimento dell'azione personale oltre il baluardo rappresentato dal tedesco.

Il conseguente rigore, trasformato da Clerici, ha creato nel Milan una situazione di crisi. Si è visto immediatamente che gli schemi lenti, lambiccati e privi di sbocchi, i gol del rossoneri, nulla avrebbero potuto contro una difesa gagliarda e in palla come quella toscana, nella quale i Brizi si rivelavano un «libero» di saglia e Supercchi non falliva un intervento.

Nel frattempo, Scala continuava a sbalordire, «stracciando» ogni avversario con una facilità incredibile. Per rendersi conto della vera eccezionalità del biondino, basti pensare che ha ricevuto scarissimo aiuto da D'Alessi e da Esposito, il primo condizione di «libero» dinamico, inatteso, il secondo ancora in «arroggio» dopo il noto infortunio. Pure, Scala riusciva a sfidare il centrocampo del Milan, a mettere ko Benetti, Sogliano e Biasoli, ad impedire i collegamenti a Rivera. E, tagliato fuori Rivera, per il Milan è stato buio completo.

Più che giusto, quindi, che a siglare il secondo gol toscano sia stato proprio lui, Scala, anche se si è avuta una deviazione di Anquilletti, secondo noi non determinante. Un goal elettrizzante, completo di tutto: furberia, prontezza, agilità, potenza. Sì, questo Scala oggi come oggi è proprio da nazionale. E pensare che il Milan se ne è distaccato come di una scartina!

Rodolfo Pagnini

Tutti convinti: risultato giusto

Haller: non siamo «seduti»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 6 febbraio

Spogliato all'alba di rosa non perché sia mutato il profumo degli unguenti e delle pomate, ma come si dice, senza fuochi d'artificio. Tutti convinti che quello fosse il risultato giusto.

Le partite non sono fatte di se e di da. Alla fine non si ha mai la controprova per affermare che tutto sarebbe andato in altro modo. Sono invece molto contento di Novellini anche perché il gol dovrebbe essergli d'aiuto a convincere maggiormente circa le sue possibilità.

Causio è complimentato un po' da tutti: «Siamo bravi tutti», dice Causio, e chi lo conosce sa che Causio mente.



JUVENTUS-VERONA — Il secondo gol bianconero. Anastasi ha colpito di testa e la palla (nella foto nascosta dal palo) ha superato Colombo, forse disturbato dal tentativo di intercettamento di un difensore veronese.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 6 febbraio

Quando il signor Menegali, arbitro romano, ha fischio la fine, il pensiero di Causio è stato: «Valeale è corso grato a quel testone di Enzo che, all'inizio della gara, ha rinunciato (un giorno si trasferirà a Verona e accanto ai fantasmi di Giulieta e Romeo racconterà ai nipotini cosa ha significato per lui questa città».

Con il Verona, ha esordito e vinto la sua prima partita di allenatore della Juventus, a Verona ha subito la sua prima sconfitta dopo quattro vittorie e una pareggiata, sette di «Coppa UEFA» e quattro di «Coppa Italia», e ha rischiato di fare le valigie e con il Verona ha presentato al pubblico torinese la nuova Juventus, dopo la mazzata di Bettiga, e ha conseguito la più copiosa vittoria di tutta la stagione.

Novellini ha segnato il suo primo gol del campionato e ha dato il «via» alle segnature, e anche Anastasi, promosso primo uolano, ha messo a segno un gol e Causio, che dovrà sostituire Haller in servizio permanente effettivo, si è dimostrato il migliore in campo.

E' la prima volta che la Juventus (senza Bettiga) si presenta in quella che è da considerarsi la formazione ideale per il campionato. Novellini e Causio non possono dire che i quattro gol ci abbiano fatto dimenticare i momenti di confusione e di paura che a tratti hanno ridotto il ritmo della gara. Inutile che alla fine Pozzan dia la colpa a Ferrari per aver lasciato troppo libero Causio, perché mica l'arbitro ordina il medico quella marcatura. Perché non l'ha cambiata?

Il fatto è che Causio quando è in forma è difficile da trattare, se non per la moglie, come oggi. C'è piuttosto da chiedere perché Sirena è stato sacrificato su Haller, visto che il tedesco si è presentato a passo ridotto. Verso la fine si è anche mangiato un gol, grosso come una casa.

L'opportunità di Capello non era materia da scoprire oggi e nemmeno l'esuberanza di Marchetti, ma se queste cose possono apparire come «scacco» la colpa è del... Verona che si è schierato con l'intento di fare le barricate e poi si è fatto suggerire in contropiede il medico quella marcatura.

Il presidente Garozzi: «Abbiamo preparato per la Juventus una vittoria utilissima e gliel'abbiamo presentata. Il gol mancava da Enzo è stato determinante. Non si possono fare regali così grandi ad una squadra forte come la Juventus».

Il sindaco di Torino, ingegner Porcellana, presente in tribuna d'onore, non commenta la gara: «So che il Torino ha pareggiato, e questo è importante».

n. p.

Nello Paci

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6,5
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5,5

MARCATORI: Novellini al 21', Anastasi al 33' del 1° tempo, Capello al 9' e al 32' della ripresa.

JUVENTUS: Carmignani 6; Spinosi 6,5, Marchetti 7; Furino 6,5 (dal 63' Salsoli 5,5), Morini 6, Salvatore 6,5; Causio 7,5, Haller 6,5, Anastasi 6, Capello 7, Novellini 6, N. 12: Piloni.

VERONA: Colombo 6; Nanni 6, Sirena 6,5; Ferrari 5,5, Battistoni 5,5, Mascialito 6; Orzi 6, Bergamaschi 6, Mariani 6,5, Mascetti 6,5, Enzo 5, N. 12: Giacomi; n. 13: Ragnino.

ARBITRO: Menegali di Roma, 6,5. Forse un po' casalingo ma senza «strafare».

NOTE: Giornata fredda e terreno allentato. Circa 30.000 spettatori di cui 14.287 paganti per un incasso di L. 23 milioni.

I GOAL: Al 21' Marchetti si disimpegna nella propria area e mette in azione Causio spostatosi sulla sinistra. Ferrari, dirimpetto a Causio, non fa in tempo a marcare il suo primo gol del campionato. Il metro di vantaggio ha il tempo per crescere in area: Novellini, che ha seguito l'azione, anticipa Nanni e in spaccata insacca malgrado il tutto di Colombo che riesce a correggere il tiro ma non a salvare la rete.

Al 33' Causio «scodella» un pallonetto per Novellini sulla destra e Novellini si spinge fin sulla linea di fondo con alle calcaglie. Capello, che ha seguito l'azione, anticipa Nanni e in spaccata insacca malgrado il tutto di Colombo che riesce a correggere il tiro ma non a salvare la rete.

Ripresa. E' il 9': fallo di Ferrari su Causio che lo sta lasciando al «sette» lungo la fascia laterale destra. Punizione di Haller e palla a Causio da questi a Furino che tira in porta ma Mascialito respinge con la palla.

Al 38' discesa e lancio di Marchetti sulla sinistra: Bergamaschi manda e Capello avanza solo, palla al piede, mentre Colombo esce dai pali: lieve tocco appena intercettato da Colombo e la palla del quarto gol è in rete.